

Il materiale è stato catalogato da Azzoni, fino a 23 documenti e fotografie in mostra

Fondo Zanoni in Archivio

Domani la consegna delle carte dell'ex sindaco

CREMONA — Con il già avvenuto trasferimento materiale ed, oggi, verrebbe da dire, con la simbolica punzonatura, il fondo delle carte e dei manoscritti di Emilio Zanoni conseguono un approdo appropriato, sia per destinazione fisica sia per opportunità di fruizione, alla loro natura, al profilo del personaggio che le ha detenute in vita, al desiderio di molti di accedervi e di trarne spunto di arricchimento del sapere.

L'anno passato e quello appena iniziato coincidono con il 100° della nascita ed il 20° della scomparsa di Emilio Zanoni; la cui figura, soprattutto sul piano politico-istituzionale e storico, è già stata oggetto di interessanti approfondimenti. Prima gli amici, per rapporto personale e per comune testimonianza politica ed istituzionale, e, poi, l'Associazione, che è sorta nel suo nome per tenere fede (e divulgare) ai valori che hanno connotato un'intera, sono stati indefettibilmente orientati dall'ansia di operare affinché le fonti materiali, su cui crebbe un così importante bagaglio di cultura e di umanità, non andassero disperse (...)

Si suol dire che dietro uomini di valore vivono donne di valore. Emilio Zanoni, dopo la scomparsa di quattro congiunti e dopo la scelta di non farsi una propria famiglia, ha sempre avuto a fianco una donnina di valore: la sorella professoressa Mina. Con la quale non deve aver meditato a lungo sulla destinazione dei beni materiali accumulati da



Emilio Zanoni con il vescovo Giuseppe Amari nel 1973. A sinistra la visita di Ugo Tognazzi in Comune



Emilio Zanoni con Vincenzo Vernaschi e Giovanni Lombardi in visita a La Provincia

accademico 36/37, la laurea con la tesi 'Actio praeceptis verbis nel medioevo', relatore il professor Pietro Vaccari.

L'esperienza degli studi universitari, brillantemente adempiuti, rappresenta, per la personalità di Zanoni, qualcosa di più di un traguardo educativo e formativo e costituisce, per noi posteri, rimando di riflessione e di monito, disassuefatti dall'omologazione egualitaristica, vera cifra della pretesa di ascensione sociale senza meritevole continuità. Di quella consapevolezza etico-morale, che ha ispirato l'esistenza e la testimonianza civile, e dimostrazione la cura con sono stati tramandati a noi, che li abbiamo depositati nelle mani della direttrice dell'Archivio di Stato, quella determina e quella tesi di laurea.

Con quelle credenziali accademiche, con quella viva intel-

ligenza, con quella curiosità insaziabile per la cultura, al giovane Zanoni quasi ottant'anni fa si sarebbero potute aprire molte porte sociali e molte prospettive professionali; solo che avesse voluto.

Volle, invece, occuparsi delle cose che riteneva potessero dare un senso alla sua esistenza: il giornalismo, la buona politica, l'impegno nelle istituzioni, il sostegno degli ultimi. Da queste premesse non poteva scaturire la scelta di nominare erede universale dei loro beni la Municipalità. In un profilo, consono con il loro stile, di riservatezza; che, tuttavia, non esimerebbe l'erede di darne, quando ritenesse, conto.

Non solo per una ragione di trasparenza; ma per l'opportunità che la pubblica amministrazione ha di incoraggiare, con l'autorevolezza certificata

dalla chiarezza e dal buon impiego dei lascritti testamentari, gesti di liberalità comunitaria. Se Cremona dispone ancora di una solida e qualificata rete di servizi assistenziali e caritativi, tanto apprezzati specialmente nelle difficili tempestive, lo si deve a questo afflato di generosità verso la comunità e verso i cittadini più deboli.

Ricordarlo ogni tanto, con le parole e, soprattutto, con le opere (coerenti con questi slanci) serve sicuramente a non sopire questo fecondo impulso della nostra comunità.

Recuperando lo spunto incipitario, da cui siamo partiti, oggi finisce qui, per il fondo delle carte e dei manoscritti, un percorso non esattamente specchiato dei beni, oseremmo dire, 'immateriali' dell'eredità Zanoni.

Il buon esito, non si sa se più per dispettose peripezie ovvero per colpevoli incurie, della vicenda, per cui avevamo, inutilmente bisogno ebbe aggiungere, chiesto ragione ed attivato iniziative, apre ora scenari concreti per un proficuo utilizzo. Per favorire il passaggio delle carte di Zanoni all'Archivio di Stato si sono prodigati Giuseppe Azzoni, il vicesindaco Maura Ruggeri e l'assessore Rosita Viola.

Azzoni ha, però, fatto anche di più: ha ordinato e catalogato i documenti e, per la parte afferente alla Liberazione (sol se si pensa che siamo nell'anno del 70° anniversario) proficuamente già utilizzati.

Pure ordinata, catalogata e trascritta è la parte che attiene alla cospicua ed interessantissima produzione poetica vernacolare di Zanoni. Che costi-

tuirà la filigrana, per non dire il pentagramma, della serata celebrativa, in occasione del 20° della scomparsa, fissata per lunedì 23 febbraio presso il teatro Filodrammatici, gentilmente concesso dal presidente Giorgio Mantovani.

Queste due significative iniziative verranno implementate dal prossimo conferimento all'Archivio di Stato, del fondo documentale appartenuto alla Federazione del Psi, in fase di riordino, catalogazione ed informatizzazione.

Forse, qui ed ancora, il caso di far menzione del progetto, che sosteniamo almeno da un decennio, per la costituzione della rete della memoria storica della vita politica ed istituzionale del territorio provinciale.

Sul nostro territorio operano, nel silenzio e spesso nel riserbo, quando non nella generale concorrenza, importanti attività associative impegnate nella preservazione e nella divulgazione delle fonti documentali e delle testimonianze orali. Ne citiamo solo due: il centro Galmozzi di Crema e l'Archivio storico della Camera del Lavoro.

Non vogliamo applicarci ad inutili retoriche sul valore delle consapevolezze del passato; ma cogliere solamente l'opportunità di perorare il progetto di dar vita alla casa della memoria, come potremmo definirlo: un luogo fisico in cui recuperare e custodire le fonti e un luogo non fisico fatto di opportunità di conoscenza e di collegamento per la mappatura dei depositi. Oltre che, ben s'intende, di valorizzazione, specie se rivolta al mondo



della scuola e dell'Univ dei centri bibliotecari, cerca, all'approfondito alla divulgazione. Non un'alzata d'ingegno né dito. Alle pubbliche isti costerebbe niente; solo modo del coordinamen

Speriamo solo che in nario, in cui le sganche emergono ogni giorno di cui le peripezie del fo noni, per quanto conclusivamente, costituisca traccia non commende

L'Associazione che r de il nome è prossima conseguenza dall'esito (e non certo in dipen della propria volontà) e, in attesa delle mappe per fronteggiare i pre statutari.

Ingravescente aeta tre, si parva licet, che pa, anche per noi gius per gettare la spugna mente ha pesato e pes appartenezza ai coll smi accenti del potere ed istituzionale, senza li è improbo resistere, biamo fatto noi, oltre dicennio, potendo con sulla nostra abnegazio la nostra autonomia f ria.

Se ci è permesso, d remmo segnalare due nità per ricordare de te il contributo di Emi ni alla cultura della su collazione e la ristam sua produzione giorn: la digitalizzazione del ni de L'Eco del Popolo ta politica più antica, còrlevanti energie.

Associazione

● Domani alle 17 pre conferenze dell'Ar Stato (via Antica Po ria) avrà luogo la cor parte del Comune di all'Archivio di Stato delle carte di Em ni, sindaco di Crema al 1980. Interverran Bellardi, direttore A Stato; Gianluca Ga sindaco di Cremon Ruggeri, vicesindac Viola, assessore c Clara Rossini, presi l'associazione Emil Agostino Melega, e poesia dialettale e Azzoni, vicespresi l'Anpi e curatore di ricognizione del fon mani al 23 gennai inoltre espone una di documenti e foto venienti dall'archiv